Stallo sullo scalo merci «Un fallimento per tutti»

Affondo. Galizzi rilancia l'allarme all'assemblea di Confindustria Bergamo «Aziende chimiche a rischio chiusura». Contratti nazionali: «Tempi rapidi»

SILVANA GALIZZI

«Continua a mancare la possibilità di rilocalizzare lo scalo merci. È un clamoroso fallimento per tutti». Il presidente Ercole Galizzi scandisce le parole in modo chiaro, una a una, dal palco del Teatro Donizetti, gremito di imprenditori per l'assemblea annuale di Confindustria Bergamo.

La vicenda dello scalo merci di Verdello è nota: il progetto si trascina da anni e oggi è fermo per l'opposizione del Comune di Levate preoccupato per il traffico di camion che aumenterebbe sul suo territorio. L'affondo di Galizzi arriva quasi a fine relazione e il messaggio, più per la Regione che per il Comune, è forte e chiaro. «È un investimento privato (di 7 milioni, Ndr) che non si riesce a realizzare, le cui conseguenze negative ricadranno su molti», prosegue. E aggiunge: «Lancio un appello perché siamo in una situazione di stallo e ci sono altissimi rischi: alla fine dell'anno prossimo chiuderà lo scalo merci di Bergamo. Ci sono aziende chimiche che rischiano di chiudere perché non potranno ricevere le materie prime. È una situazione inaccettabile».

Galizzi ha evitato di ripeterlo dal palco, ma i dati si conoscono: secondo i calcoli di Confindustria Bergamo, i posti a rischio sono 5 mila. A raccogliere le parole del presidente degli industriali orobici doveva esserci il governatore della Lombardia, Roberto Maroni: atteso per gli interventi istituzionali di apertura, ha fatto sapere ieri mattina che non avrebbe partecipato. Al suo posto in sala l'assessore alle Infrastrutture, Alessandro Sorte, che durante il saluto iniziale non ha fatto cenno allo scalo merci. «La Regione - sottolinea a margine il presidente Galizzi - è l'unica che può risolvere la situazione, ma occorre affrontarla con più determinazione. L'ipotesi Caravaggio è incompatibile nei tempi: potrebbe essere presa in considerazione eventualmente dopo, ma ora c'è l'urgenza della scadenza di fine 2017 per lo scalo merci di Bergamo e l'unica soluzione percorribile oggi è quella di Verdello». E a quanto risulta, già ieri pomeriggio ci sarebbero stati contatti informali fra Provincia e Regione per vedere se si riesce a superare l'impasse sull'unico progetto, quello di Verdello, che al momento è sul tavolo.

«Giovani e ascensori sociali»

Il passaggio sullo scalo merci è stato fra i più diretti della relazione di Galizzi, alla sua quarta e ultima assemblea pubblica da presidente. Per questo in chiusura ha ringraziato tutti gli imprenditori: «Mi hanno spronato a credere nel nostro territorio e nel futuro del nostro Paese». E ha ringraziato in particolare il direttore Guido Venturini che, dopo nove anni, a inizio novembre passerà il testimone al successore Tiberio Tesi, ma continuerà a occuparsi della costruzione della nuova sede di Confindustria Bergamo al Kilometro Rosso.

La conclusione di Galizzi è stata quasi una consegna ideale al presidente che verrà: dobbiamo «ridare speranza ai giovani» e rimettere in moto gli «ascensori sociali». Dobbiamo «rifiutare il clima di paura e incertezza», dice, salutato da un applauso lungo e convinto.

«Ubi player internazionale»

Galizzi ha accennato a due grandi questioni: Ubi e Italcementi. «Non si può negare - ha detto - che Ubi non sarà più la banca del territorio, ma un player nazionale e internazionale». Quanto a Italcementi, «confidiamo che nonostante la cessione, il nuovo gruppo sia ancora in grado di svolgere la funzione di crescita sociale che ha sempre esercitato».

E, come aveva anticipato in un'intervista al nostro giornale, il presidente ha ribadito che l'industria bergamasca è uscita dalla crisi con un valore della produzione di 27 miliardi nel 2015 e un valore aggiunto di 7,5 miliardi: «Un quarto del Pil provinciale è stato generato da queste imprese». Chiaro, abbiamo lasciato sul campo pezzi interi: «Il recupero è stato selettivo. La differenza non l'hanno fatta i settori, bensì le singole imprese». Ovvero, quelle capaci di esportare. Le tensioni internazionali minano però la fiducia. E mentre alcuni settori hanno fatto anche «come e meglio dell'industria», vedi il turismo e i servizi tecnologici, resta l'incognita edilizia, che rappresenta il 20% del Pil territoriale e senza

Le valutazioni degli imprenditori

L'assemblea soddisfa le aziende

Si potrebbero definire quasi entusiastiche le valutazioni degli imprenditori bergamaschi sugli interventi del presidente Ercole Galizzi e del ministro Carlo Calenda.

«Molto positiva e ricca di spunti la relazione di Galizzi - ha commentato Silvio Albini -. Corrisponde alla ricchezza della struttura industriale di Bergamo. Ho apprezzato in particolare la parte dedicata alla formazione, perché lì ci giochiamo tantissimo il nostro futuro. Siamo andati diritti sui problemi. Il contesto internazionale che ci è stato descritto da Paolo Magri è difficile, ma possiamo continuare a far bene anche grazie alla visione strategica del ministro Calenda».

Apprezzamenti alle indicazioni del ministro Calenda anche da Matteo Zanetti: «È positivo il superamento dei bandi: meglio la strada del superammortamento e dei meccanismi automatici».

«Eccezionali i contenuti di Galizzi - puntualizza Pierino Persico -, ha messo in rilievo sia la necessità per le imprese di continuare ad operare con coraggio nonostante il contesto, sia le criticità di una burocrazia assurda. E il ministro ha parlato in modo semplice mostrando di avere le idee molto chiare».

«Molto positiva tutta l'assemblea - chiude Domenico Bosatelli - un mix di cognizione di causa, chiarezza e tanto buon senso. Mi è piaciuta l'obiettività dell'astro nascente, Carlo Calenda. Adesso tocca a noi darci da fare». M.M.

Per Ercole Galizzi quella di ieri al Teatro Donizetti è stata l'ultima assemblea pubblica da presidente di Confindustria Bergamo
FOTOSERVIZIO BEDOLIS

Teatro Donizetti gremito ieri per l'assemblea di Confindustria Bergamo

La squadra della presidenza Galizzi, con il direttore Venturini

la quale «non è immaginabile dare stabilità alla crescita».

«Fare di più sul lavoro»

Sul fronte lavoro Galizzi segnala che nel primo semestre «gli occupati sono aumentati di circa 2 mila persone» e la cassa integrazione continua a diminuire. Tuttavia, «si deve fare di più». E parla del rinnovo dei contratti nazionali dei metalmeccanici e dei tessili che «interessano circa la metà del personale dipendente delle imprese associate a Confindustria Bergamo». Sono «negoziati complessi», ma è importante «una condivisione in tempi rapidi»: «La certezza e la sostenibilità delle soluzioni agevolano gli inserimenti al lavoro, l'incertezza e la conflittualità li penalizzano».

Garantendo appoggio al lavoro del presidente nazionale Vincenzo Boccia («saremo al tuo fianco»), Galizzi mette sul tavolo anche il tema della semplificazione normativa: «Le inefficienze italiane pesano per 80 miliardi l'anno» e si va da «procedure defatiganti» alla «giustizia tartaruga». Ma anche a legislazione invariata, «si può facilitare lo sviluppo», facendo di più sul territorio, come è successo con le autorizzazioni ambientali. Galizzi ha toccato anche molti altri temi. Gli investimenti: «Corretta la strada dei superammortamenti» per favorirli. Le filiere da rafforzare e i manager leva per far crescere le piccole e medie imprese. L'istruzione, con l'Università e gli Its fiori all'occhiello e la sfida dei 24 mila tirocini da attivare per le scuole superiori. Anche se proprio sulla formazione il Rapporto Ocse invita a fare di più per alzare le competenze dei lavoratori. Infine, il referendum costituzionale: Confindustria è per il sì e qualunque sarà il risultato «è irragionevole ritenere che il sistema precedente possa ritornare, se non altro per il taglio sancito delle risorse e delle competenze».

©RIPRODUZIONE RISERVATA